



«Così Biagi cambiò i tg Raccontò la vita vera»

Guglielmi ha ricordato il giornalista in Comune

SI conoscevano bene, Angelo Guglielmi ed Enzo Biagi, «uomo divertente e generoso». L'assessore alla cultura — che anni dopo guiderà Raitre — frequentava già da alcuni anni il palazzo della tv di Stato quando, nel 1961, Biagi fu chiamato a dirigere «l'unico tg allora esistente», quello delle 20.30. Fu subito «un grande choc per tutti noi», ricorda Guglielmi, nell'aula del consiglio comunale, durante la commemorazione del giornalista scomparso il 6 novembre.

Nel suo primo tg, Biagi «intervistò la madre del bandito Cimino», noto latitante. Per i corridoi della Rai regnavano «stupore e ammirazione» fra chi era abituato a «tg ufficiali, tutti politici», fitti di dichiarazioni di «ministri e capi partito» alternati a servizi «celebrativi del bello e buono del nostro Paese». E che invece, ricorda Guglielmi, «si ritrovò sbattuta in faccia la scelta della cronaca». Biagi, insomma, «scelse sempre di raccontare la vita sottratta all'ufficialità», senza preoccuparsi «di cercare l'ascolto più alto».

LA cerimonia a Palazzo d'Accursio viene aperta da Gianni Sofri, presidente dell'assemblea. E con-

clusa con il ricordo affidato a Giancarlo Mazzuca, direttore del *On* e del *Carlino*, giornale in cui Biagi mosse i primi passi e di cui fu anche direttore. Mazzuca saluta «uno degli ultimissimi grandi del giornalismo del '900». Non solo un maestro, «ma anche un intellettuale che dalla Resistenza all'affacciarsi dell'era di Internet ha raccontato a tutti noi il nostro tempo e la nostra storia».

QUANDO Guglielmi viene chiamato a dirigere Raitre, fece tesoro della lezione di Biagi. «Non ebbi dubbi sul taglio di concretezza e presa immediata da dare alla rete — afferma — portandola a frugare nelle avventure del quotidiano». Nel 1977, la memorabile diretta sui fatti di Bologna, per *Proibito*. «Un'emozione straordinaria», dice Guglielmi. E ricorda Biagi in collegamento video con il sindaco Renato Zangheri e al telefono con Franco 'Bifo' Berardi, leader della contestazione giovanile, «clandestino nascosto nel circondario». E ancora, i tempi delle *Migliori partite della nostra vita*, «con le straordinarie interviste di Biagi ai campioni del calcio».

l.o.

